

LA RIFLESSIONE

## Il perdono, unica salvezza

Egregio direttore, nessuno ha il diritto di farsi giustizia da sé. Senza dubbio un lutto erroneamente elaborato o non elaborato conduce a gravissime patologie che costringono l'essere umano a compiere gesti estremi. Mi spiace per l'uomo che ha perso il suo grande amore travolto da un fatale errore umano, mi spiace per il giovane fautore involontario di quell'omicidio, che ancora soffre per aver immobilizzato nell'eternità la vita di una donna, ed ora è stato freddato sul grigio asfalto da un'ingiusta giustizia che non ha colmato la voragine del dolore! La certezza che il giovane non abbia avuto il coraggio di chiedere scusa è fissa nella mia mente perché i pirati della strada non sempre sanno chiedere scusa: per paura folle, ma anche per pura vigliaccheria. Sull'omicidio stradale potrei scrivere papiri su papiri, considerando che in meno di quindici anni ho perso tre componenti della mia famiglia a distanza l'uno dall'altro: un padre travolto da un'auto guidata da un uomo cui non è stato analizzato il tasso alcolico in un paesino confuso e addormentato del profondo Sud; una madre che tornava dalla Messa della domenica, travolta da un sedicente che guidava un motorino senza patente e assicurazione nello stesso paesino di quel profondo Sud in cui la legalità è un optional, spesso e volentieri (mi dispiace ammetterlo, ma è la verità); una madre che, in quel frangente, si salvò per un vero miracolo, ma poi il suo cuore ha ceduto quando la vita, con il suo scettro di morte tra le mani e il suo sguardo impietoso, le ha sottratto il figlio bellissimo di suo figlio, sensibile e fragile, e dell'amatissima nuora, dolce e dal gentile cuore (triplo atroce dolore per una nonna), a soli 25 anni in terra sarda, dove svolgeva un corso per fare carriera nel sogno di diventare un ammiraglio; un nipote, per me un fratello perché cresciuti insieme, che ha dovuto attendere due ore una fredda ambulanza da Sassari dopo un violento impatto frontale con un'altra auto e ha esalato i suoi ultimi respiri senza che io abbia avuto la possibilità di dirgli «Ciao, Gianluca». In fondo a nessuno della «mia triade» ho potuto dire «Ciao». È stato complicatissimo rassegnarmi, semplicissimo piangere senza soluzioni. Con il tempo ho innescato i meccanismi del perdono che i miei genitori mi hanno trasmesso fin da quando ho aperto gli occhi al mondo. Anch'io, come l'uomo che ha ucciso il giovane di Vasto, incrociavo per strada l'assassino involontario di mio padre e tra i nostri sguardi scattavano lampi di sfida. Raccapricciante la sua sfida, condivisibile la mia, che avevo perso un papà tenero, che mi amava follemente, che amava la giustizia e ci credeva moltissimo e che non ha potuto dire una parola per raccontare la sua verità. Ho cercato di dosare la mia rabbia... e alla fine ho perdonato l'uomo che ha travolto mio padre: la rabbia non mi serviva! Ho perdonato il ragazzino che ha travolto mia madre senza prestarle soccorso: l'incoscienza della sua età gli ha fatto commettere un gravissimo errore! Ho perdonato una malasanità che ha tergiversato sul luogo dell'incidente e non ha salvato per incompetenza e ar-

## LA MINA VAGANTE

# La Francia bollente e la rivoluzione di Mélenchon

**Mario Morisi**  
SCRITTORE FRANCESE



**Il fischio** d'inizio delle Presidenziali francese è stato dato lo scorso week end con comizi a Parigi e Lione e migliaia di militanti in marcia. Agli ordini dello starter ci sono 4 candidati: Emmanuel Macron, il liberalmodernista prodotto dalla banca Rothschild che si dichiara «sia di destra sia di sinistra»; Benoît Hamon, vincitore delle primarie del Partito «sedicente» Socialista, il Pd transalpino liberal-sociale pro Ue; Jean Luc Mélenchon, speranza di una eco-sinistra radicale che propone la rivoluzione «citoyenne», e Marine Le Pen, alfiere biondissima di una destra radicale che traina estremisti, razzisti, antirepubblicani e ultra nazionalisti che sognano di buttare i mussulmani in mare. Indisponibile, Francois Fillon, il favorito, accusato di truffa per causa della moglie e dei figli. Tutti sanno che la Francia è considerata con l'Italia una delle nazioni più «politiche» al mondo, il posto in cui nacquero i filosofi che hanno reso possibile la Rivoluzione francese, che cambiò il mondo e si propagò dagli ex schiavi liberati all'America latina, all'Italia, alla Russia e dappertutto... Se ricordo tutto questo un motivo c'è. In Francia l'appuntamento elettorale si annuncia esplosivo, perché gran parte del popolo si è sentito tradito per ben due volte in 10 anni. La prima nel 2005, quando al 55,5% si è espresso contro l'ex Trattato di Lisbona che Nicolas Sarkozy, cedendo alle pressioni di Bruxelles, ha fatto adottare dai suoi parlamentari limitandosi a modificarne due strofe... Il secondo tradimento è stato consumato da Francois Hollande, che per farsi eleggere dichiarò «guerra alla finanza» e promise di ridiscutere il patto di stabilità con Angela Merkel, ma poi non fece nulla; anzi, violentò la gente imponendo di forza la liberalizzazione dei servizi, l'austerità e l'abbandono dei poveri e dei



Il comizio virtuale di Jean Luc Mélenchon: solo un ologramma a Lione

precarì. Lo scacchiere politico classico prevedeva un'estrema destra tipo Mussolini, Pétain, Franco, una destra conservatrice alla De Gaulle, una destra atlantista e liberista, con un ago della bilancia al centro, e ben tre sinistre: Socdem, comunista e trotskista. Ora tutto sta cambiando... Colpa dell'ondata di scandali politico-finanziari, con milionari che hanno triplicato il fatturato non pagando tasse, mentre ci sono 10 milioni di precari, una disoccupazione di massa, fallimenti a non finire e una gioventù a disagio. Ecco le ragioni della situazione incandescente che si osserva a 80 giorni dallo scrutinio in Francia. Fuori Jerome Cahuzac, un ministro dell'economia di Hollande campione dell'evasione fiscale che aveva conti in Svizzera! Fuori Sarkozy, inseguito da 6-7 inchieste e incolpazioni, compresi traffici infami con la Libia di Gheddafi che lo aiutò a vincere nel 2007! Ed ecco il caso Fillon, il candidato della destra (LR), che assunse sua moglie e i figli non qualificati in lavori finti a spese del Parlamento, e forse lascerà Les Républicains senza candidato, dopo la disgrazia del presidente Hollande, un socio liberale che si è sfilato a sorpresa con una «popolarità» del 9% dei francesi, primato assoluto nella storia della Quinta répubblica d'oltralpe! La stampa d'investigazione si interessa anche al caso di Emmanuel Macron, il «Lupetto di Wall Street» che con «En Marche» difende il liberismo rivoluzionario (!?), un candidato dell'oligarchia

e della Confindustria francese (il Medef), che avrebbe fuorviato i suoi sussidi per sviluppare il suo movimento con tanto di champagne e caviale. Sotto osservazione anche la Le Pen, cui l'Ue sta prelevando metà del salario perché una decina dei suoi assistenti pagati da Bruxelles non si muovono da Parigi e il suo Front National, che colleziona processi per evasione fiscale, minacce e truffe nel corso delle elezioni precedenti su tutto il territorio nazionale. In questa palude di indegnità, di lotta tra privilegiati e potenti si è alzato Jean Luc Mélenchon, un outsider che sta agitando le acque con il suo movimento della «France Insoumise» (Francia Renitente o Insubordinata). Si tratta di un personaggio di carattere e di cultura che 8 anni fa sbattè la porta in faccia ai socialisti con cui militava dal 1974. Da monaco combattente considerato anche dai suoi nemici in incorruttibile, ha ottenuto l'11% cinque anni fa con un cartello di partiti della sinistra repubblicana, Pcf compreso. Da lì - ispirato da Syriza, Occupy Wall Street, Podemos, ma anche da movimenti progressisti altermondialisti - è uscito del quadro dei partiti e si rifiuta di negoziare di nascosto con alleati dubbiosi e con il furbetto Ps a due facce, Hamon. Per ora funziona! L'onda cresce. Da settembre sta trainando migliaia di migliaia, ora milioni di seguaci sui network al punto di sorpassare Hillary Clinton e Barack Obama quanto a followers su Facebook e Youtube. Il suo programma

si chiama «L'Avenir en commun» ed è stato concepito e scritto da migliaia di cittadini dalle competenze varie. È anti liberale, ecosocialista, altermondialista e propone l'uscita dalla Francia dai trattati di libero mercato, con lo scopo di uscire del nucleare e delle energie fossili produttori di energia nucleare ed energia fossile, tramite una pianificazione ecologica a lungo termine per salvare il pianeta. Il tutto validato da un'Assemblea Costituente dal basso verso l'alto per passare alla VI Repubblica. Un'utopia? Certo. Ma in un mondo senza morale né speranza JLM e la «France insoumise» stanno conquistando consensi a ritmo vertiginoso, una epidemia virale, stimolata dal talento di tutti i «geek» del movimento che l'hanno convinto ad animare un doppio meeting simultaneo! Davanti a 12 mila persone a Lione e ad altre 6 mila Parigi: un'allucinazione collettiva? No, un ologramma che ha sorpreso tutti ed è diventato un buzz planetario attraverso la Rete. Niente showbusiness. Mélenchon, un Cicerone travolgente con doti di trascinatore e talento di stand-up man, ha parlato di nuove frontiere per l'umanità, di economia del mare, dell'aria, dello spazio, della necessità morale della solidarietà universale per affrontare l'avvenire... Uno di quei momenti che potrebbero innescare un immenso cambiamento, una nuova Rivoluzione francese. Ma così fragile che i media dominanti fanno di tutto per soffocarlo (in Francia, 9 milionari possiedono il 90% dei media e degli istituti di sondaggi). Oggi, sulle prime pagine dei giornali italiani, spagnoli, tedeschi, si vede solo la faccia inquietante della LePen, erede dei vigliacchi che misero il mondo a ferro e fuoco... Pazienza. La speranza che sta nascendo in Francia (e non solo) è di quelle che vi incoraggia a seguire con cura. Quando un uomo politico crede nella libertà, nell'uguaglianza e nella fraternità, quando parla di un comunità di uomini pronti a confrontarsi assieme con i pericoli in vista, uno deve scegliere se aiutarlo o no.

retratezza la giovane dolce vita del mio Gianluca: il destino lo attendeva in quella desolata terra! Ho perdonato perché la vita è un dono ed io non posso sprecarlo recriminando o imprecando contro chi doveva e non ha operato, contro le ingiustizie umane che prevarranno e prevaricheranno spesso... Io credo quasi nulla nella giustizia umana. Credo nella mia forza interiore e nell'Amore di un Dio che mi ama immensamente e che ha cura dei miei amori in Terra e in Cielo. È il perdono che conta se vogliamo onorare la memoria dei nostri cuori volati via troppo presto e ingiustamente. Ho deciso di ritornare a respirare il gusto della Vita per loro! Io, spesso, credo che si siano trasformati in un'altra dimensione e che, invisibilmente, continuano ad accarezzare passi e pensieri del mio tempo. Questo non significa che la mia vita sia una gloria continua: ci sono giorni in cui incombe un sorriso spento, gli occhi affievoliscono la luce e cedono il posto alla tragica commozione, soprattutto quelli degli anniversari o dell'avvicinarsi di feste comandate che acuiscono i ricordi delle Care abitudini e delle Dolcezze senza fine. Chi ci lascia crea in noi un vuoto incolmabile, ma è necessario non dimenticare che in fondo l'essere umano ha voglia di rinascere ed io ho creduto nella rinascita. Una notte ho sognato la mia mamma, dietro un arcobaleno straordinario, la sua immagine era nella mia mente, io vedevo solo quell'arcobaleno (a colori!), ricordo le mie parole come risposta alle sue che mi incoraggiavano: «Mamma, mi hai onorato nella Vita con l'Amore, ora mi guardi immortalandomi con le stelle del firmamento». Inconscio? Subconscio? Fede? Memoria? Esaltazione dei propri pensieri? Poco importa! La cosa più importante è aver saputo perdonare, aver compreso che dovevo procedere dignitosamente a testa alta e con uno sguardo verso il Cielo! La cosa importante è aver fatto tesoro del tesoro familiare in cui sono cresciuta: una famiglia nata per Amore e nell'Amore. Forse l'uomo che ha devastato ancora di più la sua esistenza ha «delitti irrisolti» nelle pieghe dell'anima che gli hanno impedito di accettare la morte del suo grande Amore.

**Lucia Trane**  
BEDIZIOLE

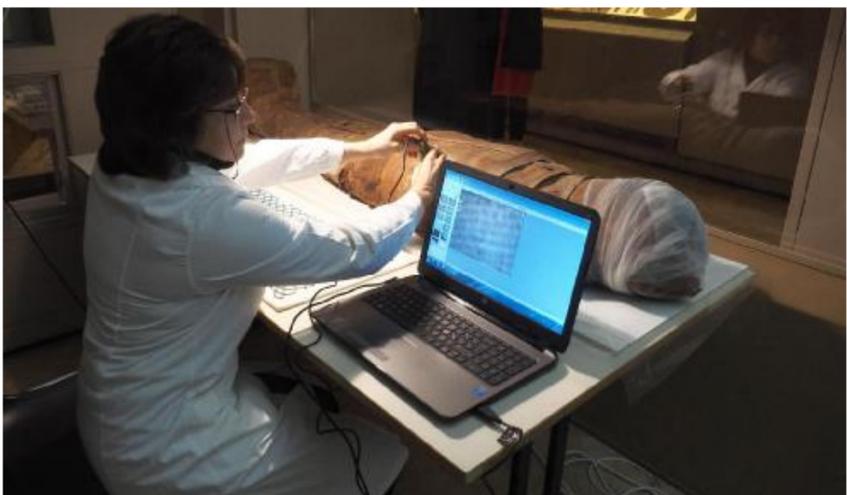
### LA DENUNCIA

## Poste a rischio collasso

Egregio direttore, il caos di Poste italiane sta coinvolgendo sempre più province ed è acuto nel Bresciano. Il rischio, come aveva già denunciato il Pd a seguito dell'ultima audizione in Commissione Attività produttive, è di portare al collasso l'intero sistema. A seguito delle ultime notizie di cronaca, dalle quali emergerebbe un aumento dei disguidi e delle segnalazioni per le mancate consegne, con proteste da parte degli utenti, chiediamo chiarimenti al sottosegretario alle Riforme istituzionali, agli enti locali, alle sedi territoriali e alla programmazione Nava, che da mesi sta seguendo la partita e, a nostra volta, ci attiviamo per richiedere al più presto un incontro con i vertici di Poste italiane per fare il punto su una situazione che ci sembra ormai sfuggita di mano.

**Gianantonio Girelli**  
CONSIGLIERE REGIONALE PD

### LA FOTO



Pulitura, analisi e anche una tac: al museo Archeologico di Bologna è iniziato il restauro della mummia di Usai: le operazioni dureranno un paio di mesi e fino a venerdì saranno visibili durante l'orario di apertura. Gli interventi eseguiti da Cinzia Oliva, restauratrice di tessuti antichi, si sono resi necessari perché le bende della testa si stavano aprendo e per stabilire con certezza che si tratta della mummia di Usai ANSA

### SMS

3371628987

**Delusione** Milan: anche questo anno le coppe sono un miraggio. Sono rimasti solo i salami

**Il decalogo** del Ministro Madia che impone il licenziamento immediato dei Pubblici Dipendenti colti in fragranza di reato riguarda anche gli onorevoli colti a dormire in sede parlamentare sulle stracomode poltrone?! Dodo

**Ci si stupisce** perché gli universitari non conoscono la lingua italiana, ma se quasi tutti i maestri sono figli del «6 politico» nel mitico '68, cosa pretendiamo?

**Madia**, questo è un accanimento contro dipendenti pubblici! Un'offesa a chi lavora onestamente

# LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI  
Via Eritrea 20/a 25126  
Brescia  
Fax 030 2294229  
lettere@bresciaoggi.it